

LA FABBRICA SOCIAL DELLA PAURA

Di Giorgio Mottola

Collaborazione Norma Ferrara e Simona Peluso

Immagini di Alfredo Farina, Giovanni De Faveri, Davide Fonda

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Lo vedremo dopo aver, dopo esser tornati sui nostri passi sull'inchiesta "La fabbrica della paura", quella che ci ha tenuto sotto tiro incrociato per una settimana. Ci torniamo con documenti inediti. Lunedì scorso avevamo parlato della presunta trattativa che si era svolta al Metropol a Mosca il 18 ottobre del 2018 finalizzata, secondo i magistrati che indagano per corruzione internazionale, a portare 65 milioni di dollari nelle casse della Lega per «finanziare la campagna delle europee», soldi che fino a adesso – noi diciamo subito – non sono stati trovati. Report ha anche invece ipotizzato che quello fosse solo un tassello di un mosaico ben più grande, di un progetto politico. Perché? Perché a quella trattativa ha partecipato un giornalista, Gianluca Savoini, che è anche l'ex portavoce di Salvini. Con lui c'erano tre russi: uno era Andrey Kharchenko, che è un esponente del movimento politico fondato dall'ultranazionalista, il filosofo Dugin, vicino a Putin. Ecco, abbiamo anche sentito le parole di Savoini registrate sul nastro, che dice: "noi vogliamo cambiare l'Europa, renderla più vicina alla Russia e Salvini è il primo che vuole cambiarla". Cosa voleva dire? Avevamo anche parlato di chi aveva infiltrato la Lega, Maurizio Murelli, neo-fascista, aveva fondato il centro Orion, il centro culturale a cui Savoini aveva aderito, dove si mescolano idee nazifasciste e si auspica ad un continente euroasiatico sotto l'egemonia della Russia. Era stato Murelli a mettere in contatto Savoini con Dugin e anche con l'oligarca di Dio Maloffiev, l'uomo che ha finanziato i movimenti di destra europei, ha finanziato la guerra in Crimea. Ma Report ha anche scoperto una serie di viaggi che Maloffiev ha fatto in America per incontrare la destra repubblicana, gli esponenti di quelle fondazioni ultra-cristiane e ha messo in piedi una sorta di Santa Alleanza che avrebbe finanziato movimenti europei per circa un miliardo di dollari – questi li ha trovati Giorgio – e finalizzati ad alimentare le casse di quei movimenti ultra-religiosi che hanno fatto campagne contro l'aborto, contro i diritti delle coppie gay, contro l'immigrazione, col tentativo di farla implodere, l'Europa, e mettere in crisi il papato di Bergoglio. Ecco, una fabbrica della paura che è stata alimentata con quello che noi potremmo definire l'effetto farfalla. In fisica che cosa significa? Che un semplice battito di ali muove delle molecole che a loro volta ne muovono altre fino a provocare a migliaia di chilometri di distanza un uragano. Il nostro infaticabile Giorgio Mottola.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nella moschea di Christ Church, in Nuova Zelanda, un gruppo di musulmani sta per finire la preghiera del venerdì. Con il sottofondo di musica nazionalista serba e l'auto piena di fucili automatici, Branton Tarrant fa partire la sua diretta Facebook e si dirige verso la moschea. Tarrant uccide 51 persone e ne ferisce 49. Per rivendicare la strage pubblica un testo di 87 pagine, si intitola The Great Replacement: La Grande Sostituzione, in cui racconta come gli immigrati neri, arabi e musulmani stanno progressivamente sostituendo a livello etnico e razziale i popoli europei. È la teoria della "sostituzione etnica": non se l'è inventata Tarrant. Sui social da anni compaiono migliaia di post ogni giorno sull'argomento. E anche i politici italiani da qualche tempo, hanno iniziato a parlarne e a lanciare l'allarme.

MATTEO SALVINI 3 maggio 2017

È in corso un tentativo di sostituzione etnica, di pulizia etnica ai danni degli italiani.

GIORGIA MELONI 20 giugno 2017

Sì, penso che ci sia un disegno di sostituzione etnica

MATTEO SALVINI 7 marzo 2017

Questo è l'ennesimo caso di tentativo di sostituzione etnica in corso.

GIORGIA MELONI 28 gennaio 2017

Quella che abbiamo visto in Italia, 500mila immigrati in tre anni, è un'invasione pianificata e voluta. Si chiama sostituzione etnica! E noi non la consentiremo!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nei video online la teoria della "sostituzione etnica" viene anche chiamata "Piano Kalergi", il presunto complotto ordito dal conte Kalergi dopo la seconda guerra mondiale e che avrebbe puntato a sostituire gli europei con altri popoli più obbedienti. A diffondere la storia del piano Kalergi è stato negli anni 90 l'austriaco Gerd Honsik.

**BRIGITTE BAILER – GALANDA – PROFESSORESSA STORIA CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ DI VIENNA**

Era un neonazista più volte condannato perché negava l'Olocausto. Sosteneva che non ci fossero mai state camere a gas ad Aushwitz.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Honsik è stato il teorico della "sostituzione etnica"?

**BRIGITTE BAILER – GALANDA – PROFESSORESSA STORIA CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ DI VIENNA**

Chiamarlo teorico mi sembra eccessivo. Il tema della "sostituzione etnica" è stato fin dagli anni '70 un cavallo di battaglia della propaganda neonazista antiimmigrati. Ora però il tema sembra essere uscito fuori dalla cerchia ristretta dell'estrema destra.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E se la teoria della sostituzione etnica è diventata così popolare, lo si deve anche e soprattutto all'uomo che vive in questa villa lussuosa poco distante da Washington e che sembra seguire la politica italiana con molta attenzione.

JARED TAYLOR – DIRETTORE AMERICAN RENAISSANCE

Ho una grande ammirazione per il signor Salvini.

GIORGIO MOTTOLA

Ah sì?

JARED TAYLOR – DIRETTORE AMERICAN RENAISSANCE

Sì, penso che quello che sta facendo sia proprio quello che vada fatto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per i suoi discorsi considerati di incitamento all'odio razziale, Jared Taylor pochi mesi fa è stato bandito dall'Unione Europea. Come condizione per rispondere alle nostre domande ci chiede di toglierci le scarpe e fare l'intervista scalzi.

JARED TAYLOR - DIRETTORE AMERICAN RENAISSANCE

A causa dell'immigrazione di massa nel giro di vent'anni i bianchi saranno la minoranza. Noi bianchi dovremmo dire: ci spiace, questa nazione l'hanno costruita i nostri antenati

per noi, non per voi. Quindi per favore restate dove siete o tornatevene a casa vostra. Anche perché noi abbiamo un quoziente intellettuale molto più alto dei neri.

GIORGIO MOTTOLA

Davvero sta dicendo che i bianchi sono più intelligenti dei neri?

JARED TAYLOR - DIRETTORE AMERICAN RENAISSANCE

Certo. I neri hanno un testosterone più alto dei bianchi. E la combinazione tra testosterone alto e quoziente intellettuale basso rende più inclini a comportamenti criminali.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Le sue teorie razziste e antiscientifiche hanno fatto diventare Jared Taylor l'ideologo dei suprematisti bianchi. La frangia dell'estrema destra americana che segue le orme del vecchio Ku Klux Klan. In nome della resistenza alla sostituzione etnica, ogni anno i suprematisti bianchi realizzano attentati sanguinari in tutto l'occidente. Negli Stati Uniti D'America le loro stragi dal 2001 a oggi hanno provocato 111 morti. Tre in più dei cadaveri che si sono lasciati dietro i terroristi di matrice islamica nello stesso periodo.

GIORGIO MOTTOLA

Cosa ne pensa di questa connessione tra le sue idee e gli attentati terroristici?

JARED TAYLOR - DIRETTORE AMERICAN RENAISSANCE

Il fatto che ci sia gente che in nome di alcune idee compie atti violenti, non rende sbagliate quelle idee.

GIORGIO MOTTOLA

Non sente nessun senso di colpa?

JARED TAYLOR - DIRETTORE AMERICAN RENAISSANCE

No, assolutamente no. Credo che sia moralmente giusto impegnarmi per la sopravvivenza della mia gente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Finita l'intervista Taylor ci tiene a manifestare il suo entusiasmo per la situazione politica attuale.

GIORGIO MOTTOLA

Lei ritiene che le sue idee siano più forti e abbiano più sostenitori che in passato?

JARED TAYLOR - DIRETTORE AMERICAN RENAISSANCE

Oh sì, senza dubbio. Rispetto a 10 anni fa sono molto, molto più forti. Credo che dipenda dal fatto che oggi la gente ha Google, Youtube e si lascia attrarre da queste idee.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Su Youtube i video sulla sostituzione etnica hanno fatto milioni di visualizzazioni. Questo è il più visto: oltre 4 milioni di volte.

PRAGERU.COM - TRATTO DA SUICIDE OF EUROPE

La civiltà nata dai valori giudaico cristiani, dalla filosofia greca e le scoperte dell'illuminismo è a un passo dal baratro che essa stessa ha creato. In parole povere, l'Europa si sta suicidando.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

È stato postato da PragerU, un canale Youtube che si autodefinisce "università". Il video prova a dimostrare la sostituzione etnica in corso citando dati che vengono presentati come scientifici e inoppugnabili.

PRAGERU.COM -TRATTO DA SUICIDE OF EUROPE

È evidente che l'immigrazione sia aumentata. Nel 2015 Germania e Svezia hanno aumentato la loro popolazione del 2% in un singolo anno e nel 2017 in Inghilterra il nome maschile più diffuso è stato Mohammed.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sarebbe davvero tutto molto interessante, se non fosse che la fonte citata per la Germania e la Svezia è un sito di statistiche che non usa sempre fonti istituzionali. Secondo i dati ufficiali infatti, la crescita non è stata del 2%, ma dello 0,4 in Germania e dello 0,7 in Svezia. Stessa storia per il nome Mohammed: una notizia completamente falsa, smentita dall'ente Nazionale Di Statistica inglese. Il nome più diffuso infatti è Oliver, mentre Mohammed è solo in decima posizione.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Chissà se la parola "sostituzione etnica" non è altro che un frutto avvelenato spuntato da uno di quei semi che aveva gettato il neo fascista Maurizio Murelli quando ha infiltrato la Lega perché è culturalmente più debole. Così aveva detto. Salvini aveva sempre respinto al mittente le accuse di posizioni vicine al nazifascismo, ma lunedì scorso Report ha mostrato un sondaggio fino ad allora rimasto segreto dove emergeva che il 45%, dal 45% al 71 % del suo elettorato, non riteneva importante reprimere le idee nazifasciste né temeva un ritorno del nazifascismo. Ecco, questo ha consentito a Salvini, non certo per nostalgia ma per opportunismo elettorale, ha consentito di dialogare con l'estrema destra. E poco importa se questo poi ha alimentato il nazifascismo o addirittura l'odio razziale. E poi, per alimentare la fabbrica della paura, una manina misteriosa ha veicolato bufale.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Se avete un profilo Facebook, è assai probabile che vi siate imbattuti in questo video: un gruppo di africani distrugge una macchina dei carabinieri. È stato condiviso centinaia di migliaia di volte - l'ultima un paio di ore fa - con commenti di questo tipo "e questi sono i profughi ammalati che bisogna salvare dal mare?", "sparagli alle gambe", "vorrei partecipare a bastonare loro", "bastardi", "aprite i porti, poi ci peneranno loro a rinchiudervi".

GIORGIO MOTTOLA

Dove insomma la gente pensa insomma che sia vero.

LUCA NICOTRA – AVAAZ – ORGANIZZAZIONE NO PROFIT

Assolutamente. Ma si può vedere in realtà che qui sulla sinistra c'è addirittura un microfono, uno specchio. Perché in realtà questa è la scena di un film che è stata pubblicata ormai diversi anni fa come una scena che invece avveniva in una delle nostre periferie e ha totalizzato ormai 10milioni di visualizzazioni.

GIORGIO MOTTOLA

10milioni, quanto il Festival di Sanremo praticamente.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Utilizzando un semplice strumento di analisi, si può scoprire che il video è stato condiviso per la prima volta nel 2015 e poi ciclicamente ricondiviso negli anni successivi.

LUCA NICOTRA – AVAAZ – ORGANIZZAZIONE NO PROFIT

Ad esempio il 19 marzo, una serie di pagine: Matteo Salvini fa un gruppo, gruppo Lega, "Dalla vostra parte".

GIORGIO MOTTOLA "

"L'Italia con Matteo Salvini".

LUCA NICOTRA – AVAAZ – ORGANIZZAZIONE NO PROFIT

Tutte queste, in modo coordinato, il 19 marzo, hanno deciso di ricondividere questo rifacendo diventare virale questo video per l'ennesima volta.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

I gruppi che hanno condiviso questo video sono nati come pagine di sport e di agricoltura. E, dopo aver fatto incetta di membri e followers, hanno cambiato la propria denominazione, diventando gruppi a supporto della Lega e dei 5stelle.

LUCA NICOTRA – AVAAZ – ORGANIZZAZIONE NO PROFIT

Pubblicavano contenuti in modo coordinato, per "imbrogliare" l'algoritmo di Facebook e quindi far credere a Facebook che si tratta di un contenuto che piace molto agli utenti e quindi Facebook comincia a proporlo molto sulle Home.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dopo le denunce di Avaaz, Facebook è stato costretto a chiudere 18 pagine, a supporto di Lega e 5stelle, che rendevano virali notizie false soprattutto riguardo al tema dell'immigrazione. Ma non si tratta solo di un fenomeno italiano. Di questa rete della disinformazione, farebbero parte oltre 800 pagine o gruppi Facebook.

LUCA NICOTRA – AVAAZ – ORGANIZZAZIONE NO PROFIT

Quello che noi abbiamo trovato è un vero e proprio tsunami di disinformazione. Solo le pagine che sono state chiuse hanno fatto nel periodo dei tre mesi prima delle elezioni circa 760milioni di visualizzazioni.

Un telegiornale della sera può fare qualche milione, quindi sono centinaia, migliaia di telegiornali...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nessuna delle pagine chiuse presenta un collegamento ufficiale o diretto con la Lega. Per veicolare i propri contenuti e la propaganda, i profili ufficiali dei partiti ricorrono innanzitutto allo strumento delle sponsorizzazioni. Vale a dire pagano Facebook per raggiungere più persone. Lo fanno tutti i politici: Matteo Renzi per esempio nell'ultimo anno ha speso 56.632 euro; sponsorizza ogni giorno quasi tutti i post che pubblica, scegliendo la fascia d'età degli utenti di Facebook a cui vuole arrivare e la loro regione di residenza. E se Di Maio quest'anno ha speso zero euro in inserzioni, il Movimento 5Stelle è a quota 50 mila euro, anche se il grosso delle sponsorizzazioni risale allo scorso maggio, quando la maggioranza era gialloverde e il PD era ancora il grande nemico. Per pubblicizzare questo post hanno speso il massimo del loro budget abituale: 5000 euro.

Video

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il più attivo è Matteo Salvini. Dall'inizio dell'anno ha speso 140mila euro in inserzioni. E quando paga, a Facebook fa una richiesta molto particolare: se tutti gli altri politici indirizzano i loro messaggi a utenti dai 18 anni in su, Salvini è l'unico che chiede a Facebook di far arrivare la sua propaganda anche ai minorenni. L'esempio più plateale riguarda questo post del 22 settembre. Il target principale che Salvini indica a Facebook sono i ragazzini tra i 13 e i 17 anni.

Video

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Molto spesso Salvini paga Facebook per dare visibilità a fatti di cronaca che riguardano migranti. Come lo scorso 9 ottobre, la pagina di Salvini ha speso circa 1000 euro per far comparire sulle bacheche di 1 milione di italiani questo post: "Clandestino nigeriano terrorizza i passanti a Fermo".

Video

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Per quest'altro post invece è arrivato spendere 50mila euro per raggiungere oltre 1 milione di persone. E anche in questo caso i minorenni tra i 13 e i 17 anni sono uno dei target da colpire.

Video

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma per rendere virale la propaganda di partito accanto ai metodi pubblici ce ne sono anche altri non ufficiali, come ha scoperto sulla sua pelle Raffaele Ariano.

RAFFAELE ARIANO - INSEGNANTE

Questi sono 500 dei circa 50mila insulti e minacce che ricevette. Vedete? Qui c'è un post della pagina ufficiale "Lega Salvini Premier" con la mia faccia. Qui avete un fotomontaggio della mia faccia vicino a un treno piombato in stile Auschwitz in cui si dice sostanzialmente che io e i Rom dobbiamo andare nei campi di concentramento.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La grave colpa di Raffaele che gli ha scaricato addosso 50.000 minacce è questo post che ha pubblicato dopo un viaggio fatto in treno.

RAFFAELE ARIANO - INSEGNANTE

Dagli altoparlanti del treno e quindi sostanzialmente, la capotreno di quel treno Milano - Mantova, in una mattina di estate aveva detto una frase che pressappoco recita le parole "zingari: scendete alla prossima fermata perché avete rotto i coglioni". Quindi io scrissi una lettera in cui chiedevo che Trenord si dissociasse dall'accaduto.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

La pagina ufficiale della Lega pubblica questo post e chiede ai suoi iscritti: "stai con la capotreno che rischia il posto o con Raffaele Ariano?" con relativo link diretto alla pagina Facebook dell'insegnante lombardo.

GIORGIO MOTTOLA

Così si è ritrovato vittima di 50mila insulti e minacce.

RAFFAELE ARIANO - INSEGNANTE

Sì, questi sono i numeri.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'attacco a Raffaele Ariano potrebbe essere infatti molto meno spontaneo di quanto possa sembrare.

GIORGIO MOTTOLA

Nel modo in cui si sono propagati gli insulti e le minacce nei confronti di Raffaele Ariano c'è qualche stranezza?

ALEX ORLOWSKY – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

Quello che è strano è che son sempre i soliti noti nomi che troviamo sulla rete quando parte un ashtag. Quindi basta inserire un nome... e i nomi che compaiono alla fine sono sempre i soliti noti.

GIORGIO MOTTOLA

Francesca Totolo.

ALEX ORLOWSKY – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

Francesca Totolo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Francesca Totolo è un'attivista di Primato Nazionale, organo di informazione di Casapound. Si è già distinta in passato per aver fatto diventare virali alcune bufale come quella di Josefa, la migrante con lo smalto alle dita. Il numero degli insulti e delle minacce contro Raffaele Ariano schizza dopo il suo tweet. Ma la maggior parte degli account che rendono virale l'attacco di Francesca Totolo contro Ariano presenta anomalie.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi uno degli indizi è il fatto che più account contemporaneamente ritwittino o ripostino la stessa cosa.

ALEX ORLOWSKY – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

In un brevissimo lasso di tempo. Questo è il picco della Totolo dove abbiamo 1662 unità praticamente quasi nello stesso momento che sono retweet continuativi delle stesse persone che mettono sempre gli stessi retweet.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Si chiamano "sock puppets", in italiano "account marionetta". Sono profili che sembrano reali, ma in realtà vengono gestiti contemporaneamente - a gruppi di 10 o anche di cento - da un'unica persona.

ALEX ORLOWSKY – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

Immagina che tu vai in una piazza con 50 persone e invece queste 50 persone si portano con loro, ognuno, altre 50 sagome di persone; alla fine sembreranno tipo 5mila persone, 25mila persone. In questo caso retwittano in continuazione lo stesso tweet per far sembrare il tema più grande per quello che non sia e far vedere che c'è un appoggio popolare più grande di quello che non sia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Nell'attacco a Raffaele Ariano, molti account che rilanciano il tweet della Totolo, facendola diventare una campagna virale, presentano anomalie che farebbero pensare

ad account marionetta: sono stati creati tutti nello stesso periodo, hanno meno di 10 follower ciascuno e operano con tempistiche sospette.

FRANCESCA TOTOLA - BLOGGER

Io non ho organizzato nessuna campagna, non organizzo campagne. Io non ho dietro nessuno. Io sono Francesca Totolo, punto. Io riferisco e rispondo soltanto di quello che scrivo, dico e faccio io, ok? Quindi non addebitatemi cose, le campagne, l'attacco...

GIORGIO MOTTOLA

Ha partecipato a una campagna che ha portato a 50mila insulti che è partita in qualche modo da lei, vedendo le dimensioni, e che sono degli account...

FRANCESCA TOTOLA - BLOGGER

E va beh, gli è piaciuto ad Ariano andare in tutte le piazze.

GIORGIO MOTTOLA

Ma gli è piaciuto cosa? Su!

FRANCESCA TOTOLA - BLOGGER

Per piacere!

GIORGIO MOTTOLA

La domanda è su gli account anomali. Lei ha degli account...

FRANCESCA TOTOLA - BLOGGER

E che ne so io degli account anomali?

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Totolo non ne sa niente, ma lo stesso è accaduto con la campagna "Parlateci di Bibbiano". Queste sono le condivisioni fatte in media dai politici che parlano di Bibbiano, questo invece accade nel caso dei tweet di Francesca Totolo. Come per Ariano, la campagna "Parlateci di Bibbiano" viene viralizzata con account anomali.

FRANCESCA TOTOLA - BLOGGER

Forse, se Bibbiano non verrà messa da parte, magari un pochettino è anche merito mio, non trova?

GIORGIO MOTTOLA

E quindi anche se vengono usati degli account anomali va bene comunque.

FRANCESCA TOTOLA - BLOGGER

Account anomali in che senso? Non gestisco io account anomali.

GIORGIO MOTTOLA

La domanda è: lei ha manipolato la diffusione dei suoi tweet?

FRANCESCA TOTOLA - BLOGGER

Vuole che... No.

GIORGIO MOTTOLA

Ok. E rispetto a questa questione, che i suoi tweet sono stati ritwittati da account anomali lei che cosa mi risponde? Che non lo sapeva?

FRANCESCA TOTOLA - BLOGGER

È mia responsabilità? No.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

L'unico che potrebbe spiegarci come funziona la macchina da guerra dei social è chi l'ha creata per Salvini: Luca Morisi. Siamo andati a cercarlo presso la sua residenza ufficiale che si trova in questo casolare in provincia di Verona, però non c'è né una targa né un campanello e i suoi vicini è da un bel pezzo che non lo vedono.

DAVIDE FONDA

Luca Morisi?

VICINO

Luca Morisi anche... però non so dove sia. Non so dirti qual è perché non lo vedo mai.

DAVIDE FONDA

Non c'è mai?

VICINO

No.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Luca Morisi infatti è nato e cresciuto a Mantova e l'appartamento in questo casolare l'ha comprato solo nel 2007. Gliel'ha venduto una società di Andrea Lieto, imprenditore con aziende che hanno sedi in paradisi fiscali e con strette relazioni con uomini di affari russi. E infatti nel 2012 nello stesso casolare, allo stesso numero civico di Luca Morisi ha acquistato un appartamento anche un imprenditore russo, Sergey Martyanov.

VICINO

Martyanov Sergey deve abitare qua però non c'è quasi mai.

DAVIDE FONDA

Non c'è mai.

VICINO

No, viene tre volte all'anno, fa le vacanze e poi...

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Sergey Martyanov possiede le quote della Namiana srl, un'azienda costituita nel 2014 a distanza mentre Martyanov si trovava ancora in Russia e non spiccicava una parola di italiano.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, è certamente una coincidenza. Morisi ci ha scritto dicendo che lui questo russo non lo conosce. "Non associatemi" – ha detto – "ad affari loschi, perché mi dispiacerebbe". Ci mancherebbe, questo ci rassicura, ma la domanda dovevamo fargliela visto che il tema è caldo. Anche perché Morisi è dietro il successo di Salvini in questi anni. Ecco, gestisce la cosiddetta «Bestia, la macchina dei social». Il nome l'ha copiato dalla campagna elettorale di Barack Obama. Solo il nome però. Ma come funziona ce l'ha raccontato bene in un dataroom Milena Gabanelli. Ecco, è il meccanismo che ha consentito al leader della Lega di essere il numero uno in tema di campagna social. Morisi gestisce 35, coordina 35 esperti digitali che seguono Salvini 24 ore su 24, vita privata e vita pubblica, da quando si sveglia per fare colazione con la Nutella a

quando la sera fa le castagne in padella. Poi però che cosa fanno: si infilano anche nei discorsi altrui, un po' come fa Prezzemolino. Hanno un software che identifica, individua, il messaggio più discusso della giornata e ci si infila Salvini. Poi, se dovesse cambiare direzione, come nel caso del vincitore di Sanremo Mahmood, prima criticato e poi elogiato, è perché un sondaggio in tempo reale gli dice: "guarda, stai sbagliando". E poi che cosa fa: accumulati i follower, lui invia, veicola, dei messaggi mirati che creano discussione. "La pacchia è finita" oppure "i porti sono chiusi" oppure "prima gli italiani" contro l'immigrazione. E questi messaggi vengono veicolati e rilanciati da 1000 ripetitori digitali, che sono fedelissimi, ottengono il link sulla loro chat e la rilanciano. Tutto questo ovviamente per fare impazzire l'algoritmo di Facebook e prima delle elezioni è spuntato anche il «Vinci Salvini», un gioco a premi dove se tu metti velocemente il like, che cosa fai? Entri in graduatoria e vinci un caffè con Salvini. Anche i selfie fanno parte di una strategia ben precisa: un rito, il rito dei selfie. Perché tu vai da lui, fai la fotografia e poi che cosa fai: la pubblichi sui tuoi social e con la tua veicoli anche la sua, di immagine. Gratis. E a proposito di costi ci siamo chiesti: ma la Bestia e chi la gestisce come vengono pagati? Nel 2017 ci eravamo occupati di Luca Morisi. Avevamo scoperto che dal 2009 aveva incassato circa un milione di euro frazionati soprattutto dalle Asl in amministrazione leghista e avevamo chiesto: ma questi soldi sono stati dati direttamente o attraverso una regolare gara? Ci avevano risposto le Asl di Mantova e di Cremona, avevano detto "dateci il tempo di cercare le carte. Appena le troviamo ve le mandiamo". Sono passati due anni, ma le carte non le abbiamo viste. Poi, indagando sul commercialista Di Rubba, direttore finanziario del gruppo della Lega alla Camera e amministratore della Pontida immobiliare, avevamo anche scoperto un finanziamento di 480 mila euro che era partito dal gruppo al Senato della Lega per incrementare la campagna social, ma avevano fatto un giro un po' strano.

DA I COMMERCIALISTI del 10/6/2019

Di Luca Chianca

FONTE

Il 2 maggio 2018, a due mesi dalle elezioni, la cognata di Alberto Di Rubba, Vanessa Servalli, apre una società la Vadolive Srl. Dopo soli 8 giorni il gruppo parlamentare al Senato della Lega di Salvini sottoscrive con lei un contratto da 480mila euro.

LUCA CHIANCA

Per fare che cosa?

FONTE

Teoricamente per comunicare le attività del gruppo sui canali social...

LUCA CHIANCA

Ma scusi: la cognata di Di Rubba che lavoro fa?

FONTE

Che io sappia ha un bar a Clusone in provincia di Bergamo.

LUCA CHIANCA

Vanessa!

VANESSA SERVALLI – COGNATA DI DI RUBBA

Sì?

LUCA CHIANCA

Ciao Luca, sono un giornalista di Rai3.

VANESSA SERVALLI – COGNATA DI DI RUBBA

Piacere.

LUCA CHIANCA

Di Report, piacere mio. Lei è la cognata di Di Rubba, no?

VANESSA SERVALLI – COGNATA DI DI RUBBA

Sì.

LUCA CHIANCA

Avete aperto a un certo punto una società la Vadolive, a maggio 2018.

VANESSA SERVALLI – COGNATA DI DI RUBBA

Non sono tenuta a rispondere.

LUCA CHIANCA

Dopo 8 giorni, avevate un contratto da parte del gruppo della Lega al Senato.

VANESSA SERVALLI – COGNATA DI DI RUBBA

Io non sono tenuta a rispondere.

LUCA CHIANCA

Lei non sa nulla o l'hanno messa lì e poi hanno fatto gli altri? Questo volevo capire. Lei lavora nel campo dei social, della comunicazione? Cioè come fa lei a far aprire una società e ad avere un contratto da 480mila euro con il gruppo del Senato...

FONTE

Il contratto è stato interrotto dopo qualche mese, ma una parte dei soldi incassati dal gruppo della Lega sono poi stati girati ad alcuni membri dello staff del ministro Salvini che però già all'epoca avrebbero dovuto avere un incarico fiduciario presso il Ministero. Parliamo di 87mila euro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, un contratto di 480 mila euro viene stipulato dal gruppo parlamentare al Senato della "Lega Salvini premier": lo scopo è divulgare le attività istituzionali sui social del gruppo, solo che poi questo contratto viene stipulato con una società che fa riferimento a una barista, che è la cognata del commercialista della Lega, che dietro il bancone non è che dà poi proprio l'idea di occuparsene, di saperne molto di social. Tuttavia è tutto legale, perché la legge consente ai gruppi parlamentari di finanziare e decidere a chi dare direttamente loro i soldi, anche milioni di euro di contributi pubblici, purché però vengano spesi per le attività istituzionali del gruppo, e come tali vengano, devono essere rendicontati. In questo caso come sono stati spesi? Perché poi noi di Report abbiamo scoperto che c'è stato un giro e più di 87 mila euro sono tornati nella disponibilità dello staff, di alcuni membri dello staff della comunicazione di Salvini, tra cui appunto Luca Morisi e Andrea Paganella, che è il suo socio. Ma siccome la Bestia ha bisogno continuamente di alimentarsi, Report ha scoperto delle email inedite nel database del consorzio giornalistico OCCRP: sono delle mail, all'indomani della vittoria delle elezioni nel 2017 dove Morisi scrive a Centemero, il tesoriere, a Giorgetti e a Siri e manifesta la necessità di avere uno strumento, di creare uno strumento per incassare dei fondi. Risponde Siri, che ne propone uno che non funziona come un soggetto giuridico vero e proprio, una sorta di associazione non riconosciuta. In questo modo può

non presentare i bilanci e l'elenco dei componenti in prefettura. Morisi dice "facciamo presto, perché Matteo ha fretta. D'altra parte uno strumento giuridico di questo tipo serve anche a me per incrementare l'attività social". Ecco, ma perché non scelgono una volta tanto uno strumento trasparente? Perché non si finanziano dal partito direttamente? E poi la Bestia però ha anche un costo nascosto che merita un ragionamento. Questa settimana siamo stati sotto tiro incrociato con l'accusa di aver violato la par condicio, fatto che non è vero. Ecco, da una parte la politica cerca di regolamentare e porre limiti all'informazione durante le campagne elettorali quando invece ci sarebbe più bisogno di informazione. Dall'altra lascia una prateria ai politici che possono pascolare liberamente sui social. Un politico può investire dei fondi – non sappiamo se privati o pubblici – per veicolare il proprio messaggio a dei minorenni dai 13 ai 17 anni per alimentare la sua fabbrica della paura. Ecco, questa volta la paura è che possa esser soffiata, rubata la merendina inculcando l'idea, a chi non ha il giusto filtro per decifrare il messaggio e chi è più fragile culturalmente, che contribuire al welfare di uno Stato, cioè alle cure, all'insegnamento, al sostegno dei più deboli, dei disabili, possa essere un furto. Tutto in nome del consenso, tutto in nome del consenso. E poi, se questi domani diventeranno maggiorenni e decideranno che forse è meglio non pagare le tasse perché potrebbe essere inteso come un furto, anche questo è un costo che dobbiamo all'alimentazione della Bestia. Ora vediamo la testimonianza inedita di un attivista che per la prima volta ci racconta la sua testimonianza, vive tra la Russia e Lettonia. Ci racconta come ha imbrogliato l'algoritmo di Facebook.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Gli account e i profili in grado di rendere virali le campagne social, possono essere anche interamente automatizzati. Si chiamano Bot, perché proprio come dei Robot vengono programmati per scrivere in modo automatico post e condividere e diffondere contenuti. Report ha incontrato uno dei più importanti programmatori italiani di Bot. Si chiama Andrea Bruno e vive tra la Russia e la Lettonia.

ANDREA BRUNO – PROGRAMMATORE INFORMATICO

I Bot sono programmati esclusivamente per fregare gli algoritmi dei social. Io c'ho cento sim di telefoni perché ho creato cento account, li faccio lavorare tutti assieme...

GIORGIO MOTTOLA

Queste cento sim a che cosa le servono?

ANDREA BRUNO – PROGRAMMATORE INFORMATICO

Servono per avere tanti account per poter massimizzare questa presenza sui social.

GIORGIO MOTTOLA

Con una sim quanti account si riescono ad aprire?

ANDREA BRUNO – PROGRAMMATORE INFORMATICO

Con una sim puoi fare quattro robot. Se tu ne hai 100 riesci a fare questo lavoro che tu vorresti fare in maniera massiccia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Il lavoro che fanno i profili bot è far credere ai social e agli utenti che tante persone stanno scrivendo contemporaneamente su uno stesso argomento. In questo modo il post comparirà su più bacheche e più persone lo condivideranno.

ANDREA BRUNO – PROGRAMMATORE INFORMATICO

Volevo cercare nel mio piccolo di orientare le masse e cambiar le cose. Quindi io inizialmente ho fatto un po' di robot più che altro per divulgare l'operato del Movimento 5Stelle quando non aveva assolutamente visibilità.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi attraverso i Bot hai provato a dare più visibilità alle battaglie del movimento 5Stelle?

ANDREA BRUNO – PROGRAMMATORE INFORMATICO

Ecco, sì. Quando Beppe Grillo ha deciso di portare il movimento politico alle elezioni, ha invitato gli attivisti che erano più attivi internet.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Questa è la mail con cui il Movimento 5Stelle nel 2013 invita Andrea Bruno insieme ad altri esperti informatici, alla riunione con Beppe Grillo. Dopo quell'incontro Andrea Bruno ha aperto una serie di pagine su Facebook a favore dei 5stelle, come Movimento 5Stelle News. Una pagina con migliaia di membri più volte accusata di pubblicare e spingere in rete notizie false diventate virali.

GIORGIO MOTTOLA

Ci faccia qualche esempio di qualche suo successo.

ANDREA BRUNO – PROGRAMMATORE INFORMATICO

Ho messo la foto di uno in autobus vestito con la calza maglia e ho messo che quella foto lì era il direttore di una ONG di Soros. Tutti... bastardo Soros! Figlio di puttana! Tutti incazzatissimi!

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ed eccolo il post in questione. Si tratta di un photo montaggio di un uomo che somiglia a un ex presidente del consiglio italiano, accompagnato dalla didascalia: questo è il direttore dell'Ong di Soros mentre si reca al lavoro. Una notizia che è stata pubblicata anche sulla pagina Beppe Grillo e Lega dei Popoli. A volte però l'uso degli account automatizzati o semi automatizzati può sfuggire di mano.

ALEX ORLOWSKY – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

La cosa che salta all'occhio è l'unione, gli stessi follower, uguali e identici tra Giorgia Meloni e Trash Italiano.

GIORGIO MOTTOLA

Che cosa emerge da questa analisi?

ALEX ORLOWSKY – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

Emerge che praticamente tra Giorgia Meloni e Trash Italiano i follower a maggio del 2019 erano gli stessi praticamente. Non c'è quasi differenza. Questo è un caso rarissimo.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Trash Italiano è una pagina social che si occupa di gossip e di televisione. Dalle analisi di Orlovsky risulta che a maggio l'account twitter di Giorgia Meloni condividesse pressoché gli identici follower con il sito specializzato in meme e gif animate. Una coincidenza più unica che rara. Ma che tipo di account hanno in comune Giorgia Meloni e Trash Italiano?

ALEX ORLOWSKY – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

Qua hanno in comune più di 237 mila account, in questo momento. Se poi io dico, fammi vedere solo gli account, che non hanno più di 10 follower, vedi che il numero non scende quasi.

GIORGIO MOTTOLA

Quindi la maggior parte degli account che seguono sia...

ALEX ORLOWSKY – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

Sono nati nel lasso di due anni...

GIORGIO MOTTOLA

Giorgia Meloni che Trash Italiano hanno meno di 10 follower.

ALEX ORLOWSKY – ESPERTO PROPAGANDA ONLINE

Hanno meno di 10 follower e sono tutti nati nello stesso lasso di tempo.

GIORGIO MOTTOLA

Lei per i suoi account social ha mai comprato dei follower?

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

No.

GIORGIO MOTTOLA

E come mi spiega questa stranezza? Guardi. Questo è il numero dei suoi follower e questo quello di Trash Italiano. Praticamente coincidono. Sono...

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

Mai comprato follower in vita mia. Io non so neanche che cos'è Trash Italiano. Guardi... Glielo posso proprio giurare su quello che vuole. Non mi serve a niente comprare i follower. Che ci faccio.... Se sono finti...

GIORGIO MOTTOLA

Lo sa che la maggior parte di questi follower...

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

Se sono finti, vuol dire che non mi seguono. E se non mi seguono che ci faccio?

GIORGIO MOTTOLA

Appunto. Lo sa che questi account invece ritwittano i suoi contenuti e sono tutti anomali perché hanno meno di 10 follower e sono stati creati tutti quanti nello stesso periodo.

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

Non li ho mai comprati in vita mia.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Dalle ricerche di OrloWSky sui follower della Meloni emerge anche un'altra coincidenza piuttosto singolare. La cantante Francesca Michelin, famosa per la sua voce e non certamente per il suo impegno e le sue posizioni politiche, allo scorso maggio aveva circa il 34 per cento dei follower in comune con la Meloni. E tali profili coincidevano con quelli condivisi dal leader di Fratelli d'Italia con Trash Italiano con il quale Francesca Michelin nega qualsiasi contatto.

GIORGIO MOTTOLA

Anche questa è un'altra stranezza.

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

Quindi pure Francesca Michelin si compra i follower?

GIORGIO MOTTOLA

Questo non lo so. Coincidono con i suoi e con quelli di Trash Italiano.

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

Ripeto. Io soldi per comprare follower finti non ne ho e la considererei anche un'idiozia francamente. Cioè che me ne faccio? No, non è che c'ho il problema fammi seguire da gente finta perché ringraziando Dio, mi segue la gente vera. Quindi non è un problema.

GIORGIO MOTTOLA

Lei sa benissimo che... Avere dei Bot vuol dire che questa piazza che sta applaudendo lei è moltiplicata per dieci. È questa la cosa. Grazie ai Bot questa piazza è moltiplicata per dieci.

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

Cioè lei sta dicendo che sono finti?

GIORGIO MOTTOLA

Sto dicendo che sono anomali. Anche Francesca Michelin lei non la conosce.

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

È la cantante, certo, la conosco. Ma non la conosco personalmente.

GIORGIO MOTTOLA

Il fatto che abbiate account...

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

Ma che ne so! Le ho detto che non lo so.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Da qualche tempo le strategie comunicative di Meloni e Salvini si assomigliano sempre più. Di punto in bianco hanno iniziato a usare le stesse parole e persino le stesse citazioni.

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

VERONA 30 MARZO 2019 WORLD CONGRESS OF FAMILIES

Scriveva Chesterton ormai più di un secolo fa.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Come al congresso mondiale delle famiglie di Verona lo scorso marzo.

GIORGIA MELONI – SEGRETARIA FRATELLI D'ITALIA

VERONA 30 MARZO 2019 WORLD CONGRESS OF FAMILIES

Fuochi verranno attizzati per dimostrare che due più due fa quattro. Spade verranno sguainate per dimostrare che le foglie sono verdi in estate. Quel tempo è arrivato signori, siamo pronti.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Pochi minuti dopo sullo stesso palco della manifestazione organizzata dalle associazioni pro-vita vicine all'oligarca russo Kostantine Malofeev interviene Matteo Salvini.

**MATTEO SALVINI – SEGRETARIO FEDERALE DELLA LEGA
VERONA 30 MARZO 2019 WORLD CONGRESS OF FAMILIES**

...da Orwell a Chesterton e sembra scritto ieri, capisco che, "cazzo, un leghista che legge"! Sì! Ci sono anche leghisti che leggono. "Fuochi verranno attizzati per testimoniare che due più due fa quattro". L'hanno già detto! Chi? Chi? Allora da signore faccio un passo indietro, non rifaccio citazioni e cito la mia mamma e il mio papà.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Quella di Chesterton è una citazione poco comune, ma ultimamente va molto di moda negli ambiente ultra cristiani e tra coloro che alimentano campagne contro papa Bergoglio. Lunedì scorso avevamo parlato di una santa alleanza formata dall'oligarca russo, Malofeev e da esponenti delle potenti fondazioni americane ultracristiane che hanno finanziato per un miliardo di dollari movimenti europei contro l'aborto e i diritti delle coppie gay. Alcuni di questi soldi sono arrivati anche all'associazione di Bannon che, negli ultimi tempi, sia Matteo Salvini che Giorgia Meloni hanno incontrato più volte.

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGA DONALD TRUMP

Io vi posso aiutare focalizzando le prossime europee per vincere vi possiamo fornire e far realizzare sondaggi, analisi di big data, preparare cabine di regia, tutto quello di cui si ha bisogno per vincere le elezioni. Vi aiutiamo in modo gratuito.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Steve Bannon è il fondatore di Cambridge Analytica, la società che ha violato illegalmente 50 milioni di profili su Facebook, ma come dimostra questo fuori onda del documentario "The Brink" il vizio della profilazione a scopo elettorale Bannon non sembra averlo perso.

STEVE BANNON – EX CAPO STRATEGA DONALD TRUMP

Questi tizi stanno cercando di profilare il volto cattolico: se il tuo telefono è entrato in una chiesa cattolica è straordinario impossessarsi di quei dati. Possono dirti davvero chi è stato in una chiesa cattolica e quanto spesso. Te li possono profilare. Le compagnie telefoniche, poi i dati te li vende un tizio e così io posso rivolgermi direttamente al tuo telefono. Domani in Iowa ad esempio, faremo mandare un messaggio ai cattolici non daremo indicazioni di voto per una persona specifica, ma diremo che tutti i cattolici devono andare a votare e fare il loro dovere sostenendo il presidente Trump. Tutte le compagnie telefoniche raccolgono i dati, poi c'è qualcuno che decide di guadagnarci sopra e li vende.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

Ma Bannon non è l'unico americano che negli ultimi tempi ha iniziato a proporre il suo aiuto ai politici italiani. Da due anni ha scelto Roma come sede delle sue scuole di formazione una delle più potenti fondazioni della destra americana il Leadership Institute; dagli anni 80 è la scuola di formazione della classe dirigente dell'ala estremista del partito repubblicano. Tra i suoi ex alunni c'è l'attuale vicepresidente degli Stati Uniti, l'ultra cristiano Mike Pence. Il Leadership Institute gestisce un budget annuale di 15 milioni di dollari e negli ultimi anni ha investito in Europa oltre 600 mila dollari. Questa estate per i suoi corsi estivi la fondazione americana ha scelto lo Sheraton di Roma.

RONALD NEHRING – DIRETTORE FORMAZIONE LEADERSHIP INSTITUTE

L'Italia ha un clima fantastico e location meravigliose.

GIORGIO MOTTOLA

Ci sono anche politici italiani che seguono i vostri corsi?

RONALD NEHRING – DIRETTORE FORMAZIONE LEADERSHIP INSTITUTE

Se ce ne sono non sono informato, ma sembra che lei stia insinuando qualcosa.

GIORGIO MOTTOLA

No, io le sto facendo una domanda.

RONALD NEHRING – DIRETTORE FORMAZIONE LEADERSHIP INSTITUTE

Le iscrizioni ai nostri corsi sono aperte al pubblico.

GIORGIO MOTTOLA FUORI CAMPO

E anche l'anno scorso il Leadership Institute era a Roma e ha tenuto un corso di formazione al gruppo dirigente delle associazioni ultracattoliche italiane. Lo ha fatto durante una scuola estiva che aveva tra i suoi relatori anche il senatore della Lega Simone Pillon e Luca Volontè, ex presidente della fondazione Novae Terrae rinviato a giudizio per i soldi arrivati dall'Azerbaijan e dalla Russia. Volontè e il Leadership Institute hanno una conoscenza in comune: l'oligarca russo Konstantine Malofeev.

Il Leadership Institute è infatti una delle associazioni che nel 2013 l'oligarca di Dio ha incontrato durante il suo viaggio riservato negli Stati Uniti.

RONALD NEHRING – DIRETTORE FORMAZIONE LEADERSHIP INSTITUTE

Perché associa il nome della mia associazione a questi russi? La trovo un'insinuazione.

GIORGIO MOTTOLA

Beh ci sono molti elementi in comune con il congresso mondiale delle famiglie e Malofeev.

RONALD NEHRING – DIRETTORE FORMAZIONE LEADERSHIP INSTITUTE

È completamente falso, è una ricostruzione assolutamente tendenziosa.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

No, tendenziosi no, la prego, dopo tutto quello che abbiamo visto. Certo, però fa impressione sentire dalla bocca di Bannon che c'è la possibilità di profilare i cristiani, i cattolici che vanno a Messa e a qualcuno potrebbe venire anche la tentazione di inviare dei messaggi personalizzati per carpire il loro consenso. Bannon è uno che la sa lunga, ha contribuito alla nascita – l'abbiamo detto più volte – di Cambridge Analytica, la società che ha violato 50 milioni di profili Facebook e avrebbe condizionato le elezioni presidenziali americane e la Brexit. Comunque abbiamo capito che i dati, i profili, sono l'olio per lubrificare la fabbrica della paura. Per questo è importante fare incetta di follower. Poi come, poco importa. Ecco, il nostro Giorgio ha scoperto delle anomalie: ha scoperto che per esempio la politica Giorgia Meloni e la cantante Francesca Michielin condividono 180 mila profili follower e gran parte di questi li condividono anche con Trash Italiano. Secondo il nostro esperto Orłowsky, però, sono anomali perché sono quasi tutti senza la fotografia, ritwittano tutti nello stesso istante e soprattutto hanno ciascuno meno di 20 follower. Ecco, quando abbiamo poi chiesto a Trash Italiano, che produce le gif che vanno tanto di moda ora, "non è che per caso tra i tuoi account c'è qualche profilo marionetta o addirittura qualche robottino che implementa?", Trash Italiano non ci ha risposto, non ci ha mandato manco una gif di risposta. Però quando Giorgio ha fatto, ha sottoposto alla Meloni le anomalie, la Meloni si è arrabbiata e ha detto "ma io c'ho quelli veri qui in piazza, che ci faccio con quelli finti?". Non è proprio

così, perché servono a ingannare l'algoritmo di Facebook. Se io voglio veicolare il più possibile un messaggio, o pago la promozione o alimento attraverso dei profili. Se non ho quelli veri posso utilizzare quelli finti, i profili, gli account marionetta o i robottini. E Facebook che cosa fa? Dice "cavolo, ma questo è un messaggio importante, lo stanno visualizzando in tanti. Mettiamolo in vetrina". E così i profili finti servono per attirare quelli veri, vedono il messaggio. Se lo condividono, poi scendono in piazza con te. Magari però il consenso l'hanno formato anche attraverso quelle 760 milioni di visualizzazioni dove sono passate le fake news propalate dai siti vicini a movimenti politici. Ecco, insomma, è un gioco degli specchi, conviene un po' a tutti. Conviene a Facebook, che può presentarsi sul mercato dicendo che ha due miliardi di profili, poi magari dentro ci sono anche quelli finti. Conviene ai politici. Chi ci rimette è la democrazia e chi è culturalmente fragile.